

Djafar ben Hafsoun, prevedendo che ove fosse assediato in Toledo, non potrebbe mantenersi per difalta di provvigioni, nè volendo essere ridotto a darsi in mano a' suoi nemici, preferì di continuar la campagna. Affidò la difesa della piazza ad uno de' suoi più prodi capitani, ed uscì coi suoi tesori, i suoi primari partigiani e le sue migliori truppe; ma a malgrado gli sforzi di quel ribelle, Toledo fu assediata. Si formò un numeroso campo verso il nord, il solo lato dal quale era aperta, essendo gli altri difesi dal Tago e da un'inaccessibile rupe. La guarnigione fece parecchie sortite per mezzo di alcuni vasti antichi edifizii posti fuori della città. Ma Abdel-rahman fece distruggere quei fabbricati, rese più stretto il blocco e meno frequenti le sortite. Il comandante non avendo truppe bastanti per tener fermo più oltre, e vedendo che la piazza difettava di viveri, consigliò gli abitanti di scendere ad accordi col califfo; e già dalla notte susseguente egli fece una sortita con 4,000 uomini, assalì una parte del campo nemico, lo espugnò, ed ebbe la sorte di non lasciar che pochi prigionieri de' suoi. All'indomane i deputati vennero a supplicare Abdel-rahman di perdonare a una città che a proprio malgrado era stata occupata dalle truppe di Ben-Hafsoun, e che, liberata dai suoi oppressori, si affrettava di offerire i propri omaggi al suo sovrano. Il monarca accordò amnistia generale, lasciò agli abitanti la vita e le sostanze, ed entrò l'anno 315 (927) in Toledo, che da 42 anni in poi non più obbediva ai suoi re legittimi; dandone il governo al wali Abdallah ben Jali, che avea diretto l'assedio, e gli ingiunse d'inseguire gli avanzi dei ribelli.

Djafar ben Hafsoun, non avendo altro asilo, si recò in cerca di soccorsi presso il re di Leone, Ramiro II, rendendosi suo vassallo e tributario. Alla testa di numeroso esercito, composto delle forze di entrambi, traversarono il Duero, e per la via di Zamora e Salamanca si recarono ad assediare Talavera: abbattono li suoi antichi fabbricati, vollero in fuga il wali di Toledo, che volea costringerli a levar l'assedio; e, padroni della piazza, la posero a sacco, trucidandone le donne ed i figli l'anno 317 (929); e carichi di bottino si ritirarono, e continuarono le loro devastazioni senza che Abdallah ben Jali, che, ritornato con nuove trup-